

Recensioni

RECENSIONE DI GIULIANA BENVENUTI (A CURA DI), *LA LETTERATURA ITALIANA DAL 1895 A OGGI. UNA STORIA INTERMEDIALE* (EINAUDI, 2025)

REVIEW OF GIULIANA BENVENUTI (EDITED BY), *LA LETTERATURA ITALIANA DAL 1895 A OGGI. UNA STORIA INTERMEDIALE* (EINAUDI, 2025)

Giovanni Vito Distefano

 ORCID: 0000-0002-4074-152X

Università degli Studi di Cagliari (ror: 003109y17)

I Tatti – The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies

Una forma di reazione di fronte ai cambiamenti di vasta scala che toccano le *humanities* è quella di teorizzare un cambio di paradigma, un nuovo *turn*, quando non la fondazione di una nuova disciplina. Una strada meno appariscente è quella di integrare le novità entro un ambito disciplinare consolidato, coltivando però una disposizione aperta alla contaminazione dei saperi e al costante aggiornamento delle posture critiche.

Su questa strada si muovono gli autori di *La letteratura italiana dal 1895 a oggi. Una storia intermediale* (Einaudi, 2025), curato da Giuliana Benvenuti. Di fronte al tremendo impatto dei nuovi media nella cultura contemporanea, più voci hanno cantato l'epicedio della letteratura e della storia letteraria. L'idea alla base del volume è invece quella che «fare storia della letteratura» sia ancora possibile e del tutto sensato, a patto di rinunciare a un'impostazione che assegna di principio alla letteratura un «ruolo apicale [nella] tradizionale gerarchia delle arti» e di aprire invece l'indagine storico-letteraria ai «rapporti con l'insieme della produzione culturale, le altre arti e i media» (3). A dispetto di ogni millenarismo mediatico o idealizzazione passista di una cultura essenzialmente letteraria, si 'scopre' per questa via – o meglio si 'verifica', come una preziosa riprova di un dato di fatto sempre attuale – come la produzione letteraria si sviluppi per sua natura entro un ecosistema mediale intrinsecamente spurio e in costante cambiamento, in sostanziale connessione con le produzioni culturali che si avvalgono di altri media. La comprensione del presente illumina in questo senso anche la storia: l'indagine, condotta nel volume, della densa rete dei rapporti inter- e trans-mediali che influiscono sui fenomeni letterari nel presente e nel recente passato aiuta a mettere a fuoco un'idea di letteratura libera dalla tara di un'aprioristica preminenza culturale del

Distefano, Giovanni Vito. "Recensione di Giuliana Benvenuti (a cura di), *La letteratura italiana dal 1895 a oggi. Una storia intermediale* (Einaudi, 2025)". *Enthymema*, No. 39, 2026, pp. 379-381.



Licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International

© The Author(s)

Published online: 21/07/2026



Milano University Press

canone letterario e più fedele al dato storico di come essa «si sia costantemente nutrita di scambi e interazioni, fondative delle forme che ha via via assunto» (4).

Il volume è suddiviso in sei parti, che scandiscono in tappe di lunghezza quasi uguale l'arco cronologico compreso tra il 1895 e il 2025. Ciascuna sezione è affidata a un diverso studioso o studiosa, e si compone, secondo uno schema fisso, di una sintesi storiografica generale seguita da un certo numero di "Lecture", brevi e puntuali approfondimenti monografici. Coerentemente con le premesse metodologiche del lavoro, nei vari capitoli si affiancano categorie e contenuti della storiografia letteraria all'indagine dei principali cambiamenti mediali e dei loro riverberi sulle pratiche letterarie ed editoriali. Farlo significa prendere in considerazione un'ampia varietà di fatti e fenomeni storici, in ambito economico, politico, tecnologico, di costume: dalle guerre mondiali all'avvento del capitalismo e del consumismo, dall'oscurantismo autarchico del Fascismo alla globalizzazione commerciale e culturale, dalla nascita del cinema e dei moderni gruppi editoriali allo sviluppo delle telecomunicazioni e di Internet. Nell'inevitabile sintesi, gli autori non sacrificano però né di fornire lo schema leggibile di un consolidato canone letterario novecentesco, né di compiere vivificanti escursioni extra-canoniche. Il buon risultato è perlomeno duplice. La riproposizione, agile ma non generica, dei dati rilevanti della storiografia letteraria – gli scrittori e le opere principali, le linee di sviluppo essenziali di temi, stili, poetiche – assicura una pregevole utilità didattica; gli incroci tra fatti letterari e non delineano un quadro della storia recente della letteratura italiana innovativo non solo perché tiene in considerazione il più vasto ecosistema mediale, ma per i numerosi spunti che, in modo puntuale, aprono a interpretazioni inedite o indicano la via di nuovi oggetti meritevoli di approfondimento. Alcuni dei più promettenti fra tali spunti sono sviluppati nelle "Lecture". Ciascuna di esse approfondisce in poche pagine un argomento monografico, scelto perché esemplificativo di un aspetto chiave delle traiettorie tracciate nelle rispettive ricostruzioni storiografiche. Nell'insieme compongono un campionario di *case studies* che include i *close reading* di opere trascurate o ritenute a torto marginali; i profili biografici di autori poco noti ma meritevoli di nuovi inquadramenti, da Francesco Balilla Paterna a Lello Voce; la ricostruzione di casi editoriali innovativi, quando non rivoluzionari, come i gialli Mondadori, Linus o la diffusione dei *podcast*; il racconto di fenomeni culturali di ampia portata, quali l'affermazione del *jazz* o della pubblicità televisiva.

Nel primo capitolo, Luigi Weber ripercorre l'età delle avanguardie e dei modernismi, sottolineando gli apporti decisivi di un contesto culturale caratterizzato da un'ardita sperimentazione linguistica e dalla nascita di nuovi media, a cominciare dal cinema. Il capitolo successivo, scritto da Lavinia Torti, offre una ricostruzione degli anni del Fascismo, dalla quale emerge con grande forza il nodo che lega l'industria culturale moderna al potere politico, tra l'affacciarsi delle tecnologie mediatiche di massa e le tendenze, mai sopite, verso lo sfruttamento propagandistico e il controllo censorio. Filippo Milani, nel terzo capitolo, si concentra sugli anni del dopoguerra mettendo in luce come il *pathos* rifondativo della Resistenza si riverberi in ambito culturale, nella

fiorente stagione del neorealismo letterario e cinematografico, così come nella nuova infrastrutturazione del sistema editoriale, dalle case editrici alle riviste. Tocca a Beniamino della Casa, autore del quarto capitolo, indagare le contraddizioni del boom economico e gli spazi inediti che si creano per la creazione artistica e letteraria, tra contestazione, neoavanguardie e il pieno manifestarsi di una moderna cultura pop, caratterizzata dalla messa in discussione delle tradizionali gerarchie tra medium, arti, generi. Lucia Quaquarelli affronta, nel quinto capitolo, il panorama degli anni Ottanta e Novanta, mostrando la vivacità, forse inattesa, della letteratura in un contesto storico e mediatico sempre più sfrangiato e complesso, dove tramontano gli steccati ideologici e avanzano nuovi immaginari, quelli dell'edonismo e della televisione commerciale, della globalizzazione e della migrazione, o ancora delle identità territoriali locali. Nell'ultimo capitolo Giuliana Benvenuti si confronta con lo scenario contemporaneo, e dunque con la difficoltà di proporre una selezione e un orientamento generale pur in assenza di inquadramenti e giudizi critici consolidati, esclusi dalla prossimità temporale. In un quadro caratterizzato da cambiamenti di ampia portata, quali la convergenza mediatica teorizzata da Jenkins e lo sviluppo di un mercato culturale digitale avulso dai confini nazionali, emerge tuttavia il ritorno a forme impegnate di realismo narrativo, spesso intrecciato al proliferare delle scritture di genere e all'ibridazione di generi e forme.

Non è qui possibile dare conto nel dettaglio della grande quantità di informazioni che *La letteratura italiana dal 1895 a oggi. Una storia intermediale* rende disponibili con un linguaggio chiaro ed efficace, nel solco dei migliori manuali universitari. Il suo merito principale è forse però quello di mettere in atto con successo una sistematica integrazione delle acquisizioni dei *media studies* a una storiografia letteraria che, mentre ribadisce il nesso tra letteratura e storia, coltiva una fertile apertura alla varietà delle forme espressive, delle culture, dei protagonisti, nella consapevolezza dell'intrinseca pluralità di ogni storia. Di tutto questo, il palinsesto di una caotica bacheca di avvisi scelto per l'immagine di copertina – oggetto un tempo così comune negli atri universitari, e ancora oggi – appare una perfetta chiosa fotografica.